

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Primi passi della nuova Libia

- Domenico M. Ardizzone -

Dopo otto tormentati mesi di guerra, la Libia ha voltato finalmente pagina. Il 31 ottobre, giorno in cui si è chiusa ufficialmente la missione della Nato, il Consiglio nazionale transitorio (Cnt) ha eletto Abdul Al-Raheem Al-Qeeb nuovo primo ministro del governo ad interim della "Libia liberata". Il risultato di stretta misura (26 voti a favore su 51) riflette le varie fratture che attraversano il paese. Non sarà quindi agevole avviare il cammino della ricostruzione politica e sociale. Al-Qeeb subentra a Mahmoud Jibril, che si è dimesso - come aveva annunciato - appena la Libia fosse stata liberata. Il neo eletto, 61 anni, ingegnere elettronico, laurea e dottorato negli Stati Uniti, ha lavorato presso l'Università dell'Alabama e ha presieduto il dipartimento di ingegneria elettrica del Petroleum Institute di Abu Dhabi. Ultimamente ha ricoperto l'incarico di vicepresidente della commissione suprema per la sicurezza a Tripoli.

Ora nel suo ruolo di premier ad interim ha di fronte a sé compiti di particolare impegno, tra cui l'organizzazione delle elezioni per l'Assemblea costituente, che si dovrebbero tenere entro otto mesi. Intanto ha avviato le consultazioni per la formazione del nuovo governo da concludere entro novembre. Al-Qeeb fa già sapere che l'esecutivo "non includerà membri dell'ex regime di Gheddafi con le mani sporche di sangue". E che "i rivoluzionari che hanno preso le armi per combattere il regime tiranno, avranno un ruolo nel nuovo governo". Per quanto riguarda le procedure in corso per il disarmo delle milizie, con il rifiuto di alcuni di consegnare le armi, il premier annuncia che "devono essere intrapresi passi per reintegrare nella società le forze della rivoluzione o per assorbirle nella polizia o nell'esercito".

Il sostegno delle Nazioni Unite alla nuova Libia è stato confermato al Cnt personalmente dal segretario generale Ban Ki-moon nel corso di una visita compiuta a Tripoli prima di recarsi a Cannes per partecipare al vertice del G20 sulla crisi globale. Ban Ki-moon ha garantito l'appoggio della comunità internazionale durante la transizione, confermando che i leader mondiali intendono sbloccare 15 miliardi di dollari per rimettere in piedi il paese. Ha chiesto alle nuove autorità che chi ha violato i diritti umani venga punito ed ha annunciato che l'Onu invierà esperti per evitare che materiali pericolosi - nucleari e armi chimiche - cadano nelle mani sbagliate. Con l'aiuto della comunità internazionale la nuova Libia muove i primi passi del suo difficile cammino per ricostruire il paese dopo 42 anni di governo monocratico e le devastazioni della guerra. Un cammino verso la democrazia e il rispetto dei diritti umani.